

Ivan Basso: la rinascita di un campione che ha visto l'inferno

Pubblicato: Lunedì 31 Maggio 2010

Milano 2006, Verona 2010: sono **quattro anni esatti quelli che separano le due vittorie al Giro d'Italia di Ivan Basso**. Quattro anni segnati, lo sanno tutti, dalla lunga squalifica per tentato doping in seguito al coinvolgimento in una inchiesta spagnola (la celebre "Operacion Puerto"): una pausa durante la quale ha **ricostruito con meticolosità e sacrificio la sua rinascita personale e sportiva**. Una storia che oggi, dopo che il campione di Cassano ha davvero chiuso il cerchio, merita di essere riletta e nuovamente raccontata nei dettagli: una vera e propria risalita dall'inferno fino al culmine del paradiso.

IL CRACK – La maglia rosa di Milano 2006 è ancora freschissima quando dalla Spagna rimbalzano le prime voci sui traffici strani di un medico (Eufemiano Fuentes), di un'intera squadra (la Liberty Seguros di Manolo Saiz) e di un folto gruppo di altri corridori. **Tra questi viene nominato Basso, "Birillo"** secondo il nome in codice: la calunnia pare un venticello ma a Strasburgo, **al via del Tour, Ivan viene messo alla porta**. Da lì è un susseguirsi di notizie, colpevoliste e innocentiste: a queste ultime si affida la Discovery Channel che cerca un nuovo Lance Armstrong. Basso firma e corre qualche gara con la formazione texana, senza risultati.

DA MILANO A MILANO – La città è la stessa, i luoghi e gli eventi no. A un anno di distanza dalla vittoria del Giro, Basso si presenta **con un avvocato in un grande hotel del centro** e ammette le sue colpe. **«Quel sangue è mio, anche se non l'ho mai utilizzato»**. È la *smoking gun*, la prova del tentato doping: da lì a poco la squalifica diventa realtà e la data di rientro è di quelle che fanno male. Ottobre 2008, subito dopo il Mondiale di Varese. Per smuovere il capo dell'Uci, Pat Mc Quaid, non serve **un'appassionata difesa di Marco Reguzzoni a Stoccarda nel 2007**: un blitz che lascia facce imbarazzate ma non sortisce effetti.

L'ABBRACCIO DEL TERRITORIO – È ora di ricostruire, Basso lo sa e parte da chi gli è più vicino. **Cassano, Gallarate, Varese gli vogliono un bene dell'anima**, Ivan se ne rende conto e riparte dalla sua terra per rinascere. **Le salite sono quelle giuste**: Cuvignone e Campo dei Fiori lo accolgono sui tornanti dove Basso trova i riferimenti giusti, le strade attorno al lago (ma non solo) sono ideali per testare le cronometro. **La Provincia gli strizza l'occhio** facendolo testimonial in una scelta che non tutti condividono, **uno sponsor locale (Tigros) lo affianca** e lo "utilizza" per una riuscita campagna pubblicitaria, **la "Binda" sonda il terreno** per avvicinarlo alla Tre Valli. Qui Ivan capisce che la gente gli vuole ancora bene; **una volta alla media "Vidoletti" (foto)** è costretto ad arrampicarsi su un palco, assediato dai bambini che vogliono l'autografo. In un altro caso – la pedalata dell'8 dicembre al Brinzio – non finisce più di firmare cartoline e scattare fotografie. **C'è anche spazio per la solidarietà**: Intervita lo sceglie per pubblicizzare le adozioni a distanza, lui si reca in India e guarda in faccia la povertà assoluta. Tempo dopo **incrocia l'associazione Bianca Garavaglia**: un altro momento di riflessione e di aiuto a chi soffre che prosegue tutt'ora.

SASSI E IL WEB – Il tempo trascorre, le certezze di un grande ritorno ancora non ci sono (al di là delle dichiarazioni di facciata) ma iniziano a crescere. **L'aiuto, negli anni Duemila, viene anche da internet**: con la rete il calore dei tifosi è sempre più vicino, sulla rete c'è spazio infinito per diventare cristallini. Ivan **affida al suo sito i valori ematici, fisiologici e quelli tecnici** dei suoi allenamenti. Dati che tutti possono tenere sotto controllo, analizzare, valutare. Numeri che vengono dal lavoro con **Aldo Sassi**, preparatore al di sopra dei sospetti, gran capo del Centro Mapei di Castellanza: uno che si fida di

Ivan e viene immediatamente ricambiato.

✖ LA FIRMA PER IL FUTURO – La fiducia di Ivan cresce internamente, le squadre tornano a valutarlo e la svolta arriva con la **chiamata della Liquigas, il team più forte d'Italia** che lo vuole nonostante abbia già in scuderia gente come Pellizotti e Nibali. Ora Ivan è di nuovo un corridore a tutti gli effetti: sa che non potrà correre al Mondiale di casa ma **sceglie la terrazza delle "Bettole" (foto)** per dire al mondo come avverrà il suo ritorno in gruppo, con addosso una maglia tutta nuova.

QUEL VOLO PER TOKIO – Ballan si prende l'iride varesino, Ivan lo applaude e poi, finalmente, si imbarca con la bici da corsa al seguito. C'è solo una corsa tra la data del rientro e la fine della stagione, **la Japan Cup**: l'occasione buona per volare dall'altra parte del mondo e riattaccarsi il numero sulla schiena. **Basso lo fa alla grande: si presenta all'arrivo con Cunego e Visconti e centra un terzo posto** che in quel momento, nel suo cuore, vale una vittoria al Tour.

UN GIRO NON VALE L'ALTRO – Siamo agli ultimi dodici mesi. **Basso vince il Trentino 2009** ma **non trova il podio al Giro più importante**, quello del Centenario, disegnato per un altro tipo di corridori. Ormai Basso è tornato a pieno titolo nel Gotha ma non riesce ancora a primeggiare: **alla Vuelta è quarto**, al Mondiale è bravo ma non bravissimo. In inverno cambia il calendario: non più una stagione da 100 giorni di corsa ma una più mirata. Il primo obiettivo grosso segnato sul taccuino coincideva con un luogo e una data: **Verona, 30 maggio**. Ora sappiamo tutti come è andata a finire.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it